

Ma in questa sede, proprio nel momento meno opportuno, con un Ministero dimissionario, che si venga quasi implicitamente, quasi indirettamente ad approvare un atteggiamento tanto nuovo, tanto fecondo di risultati, non so se buoni o cattivi, ma come già disse l'onorevole Antonelli, che se ne intende, così fecondo di risultati e di eventuali impegni, come è la convenzione con lo Zanzibar, non mi pare il caso di farlo.

Quindi, senza voler entrare nel merito della cosa, perchè me ne manca la competenza e il tempo non vi si presta, mi unisco all'onorevole Antonelli per pregare la Camera di accettare che il capitolo del bilancio sia ridotto di quelle 300,000 lire, che si vogliono dedicare all'eseguimento della convenzione con lo Zanzibar, somma, che potrà essere stanziata poi, quando sia approvata la legge relativa. D'altronde con ciò non si perde nulla, perchè la necessità dello stanziamento non sorge che il giorno, in cui la convenzione stessa sia perfetta e la legge debba essere eseguita.

Votare oggi uno stanziamento, che non può dar luogo a nessuna spesa effettiva, è una vera superfluità, e quasi un controsenso.

E con ciò ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

Dal Verme. Io aveva intenzione di fare una esposizione dei fatti che condussero attraverso a quattro Ministeri, nello spazio di circa otto anni, a questa concessione, che vediamo riprodotta alla fine della relazione dell'onorevole Ferrari.

Ma, dico il vero, nello stato presente della Camera io non ho intenzione di trattenerla a lungo.

Mi riservo di farlo quando verrà presentata la legge che io pure desidero sia presto presentata, come nella relazione dell'onorevole Ferrari si accenna.

Nondimeno, avendo facoltà di parlare, mi sia permesso di dire qualche cosa in risposta a quanto hanno detto gli onorevoli Antonelli e Rubini.

Non toccherò la questione di contabilità e di bilancio, perchè, lo dico schiettamente, non sono competente.

Il relatore ed il ministro, a cui spetta, diranno su ciò quello che crederanno necessario.

Io accennerò soltanto alla Camera due o

tre punti della questione, che credo sia necessario che essa conosca. Ed il principalissimo è questo: che a questa concessione si giunse in otto anni e vi lavorarono (dirò così) successivamente, come ministri degli esteri, gli onorevoli Mancini, Crispi, Di Rudinì e Brin.

Io non credo che quello che hanno fatto, con insolito e mirabile accordo questi ministri, che in tutto il resto non mi pare fossero sempre d'accordo, possa non essere approvato dalla Camera. Se sono stati concordi nel volere questa convenzione, vuol dire che ciò che si presenta oggi alla Camera deve essere realmente qualche cosa di buono.

Ma il punto ancora più essenziale, sul quale vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Rubini, che ha trattata la questione di opportunità, è questo.

Non si poteva aspettare più oltre a segnare questo atto, perchè la concessione data dall'agosto 1892.

Si è detto precisamente dall'onorevole Antonelli che la regione interna dei Benadir si conosce solamente per quello che ce ne hanno detto i nostri esploratori; ed è verissimo.

Antonelli. Chiedo di parlare.

Dal Verme. Se le do ragione; ma appunto perchè si conosceva poco, l'onorevole Brin non ha creduto fosse il caso di accettare immediatamente questa convenzione; ha aspettato vari mesi; l'ha studiata e fatta studiare e ponderare, ed ha chiesto informazioni in Europa ed in Africa ad uomini competentissimi; al nostro console generale in Aden, al governatore dell'Eritrea, a tutti quelli che potevano saperne qualche cosa. Studiata, ristudiata, maturata la questione, ha dovuto presentarne la soluzione, perchè era stretto dalle insistenze che venivano da Zanzibar e che dicevano: se non li prendete voi i porti del Benadir, li concediamo ad altri. E gli altri si sarebbero trovati facilmente; si sarebbero trovate altre potenze, che è inutile nominare, che si sarebbero gettate su questi quattro porti, i quali non sono all'infuori della nostra sfera d'influenza, ma vi stanno dentro.

E qui debbo assicurare la Camera, che quantunque alcuni miei amici mi possano credere africanista, io non lo sono esageratamente, e che se fosse il caso di dare un consiglio per un'altra occupazione, per un'ulteriore espansione all'infuori dei confini della nostra attuale sfera d'influenza, io direi che ne ab-